

la curiosità

## Il gay pride israeliano a Sodoma, una mossa di strategia

ATTUALITÀ

29\_04\_2026

**Rino  
Cammilleri**



A Tel Aviv c'era già un mega Gay Pride, naturalmente tacciato di abominio dagli ebrei ortodossi, così che Israele ha due capitali, una "laica" (l'amministrativa Tel Aviv) e una religiosa (Gerusalemme). Ma i "religiosi", come diceva De Andrè in *Bocca di Rosa*, "si

limitavano all'invettiva" perché erano già colmi di privilegi, primo dei quali l'esenzione dalla leva militare in un Paese da sempre sotto assedio e costretto, perciò, a sottoporre a naja anche le donne.

**Ora, Israele ha deciso di far esibire gli appassionati nel Festival Gayo** più grande del mondo. Entro i suoi confini. Per l'esattezza, a sud del Mar Morto. E' stato giustamente notato che la zona è quella delle bibliche Sodoma & Gomorra, dunque molto appropriato. Prima di dare la stura ad apocalittiche interpretazioni, però, vorrei sommessamente suggerire alcune considerazioni.

**Tutto si può dire degli israeliani, ma non che siano stupidi.** Oltre al servizio segreto più astuto del mondo hanno stuoli di biblisti, perciò sanno quel che fanno. Innanzitutto, il mese del Pride è tradizionalmente giugno, e il Mar Morto è sito in una delle depressioni terrestri più importanti. Ciò significa che a giugno da quelle parti bisogna andarci con una tuta ignifuga da astronauta.

**Poi, la storia insegna che, ai governanti di Israele,** della religione non è mai importato un fico secco. Neanche della loro. Hanno solo fondato un posto sicuro in cui gli ebrei di qualunque provenienza fossero al riparo da pogrom e persecuzioni. *Whatever it takes.*

**Dopo il tristissimo 7 ottobre hanno semplicemente deciso** che è ora di smettere di giocare alla pace, alla tregua, agli accordi sempre disattesi dalle controparti e vedere di chiudere il discorso una volta per sempre. Pure lo slogan "due popoli, due stati", che seduce molte anime belle anche cattoliche, non è che, appunto, un *flatus vocis*: basta che Hamas o chi per esso vinca le lezioni con le buone o con le cattive, ed eccoci punto e a capo.

**All'epoca delle guerre con gli stati arabi la propaganda israeliana fu efficace:** Adamo cantava *Inch'Allah*, gli hippies americani intonavano *Let my people go*, e, da Giorgio Bocca, sappiamo che il caso Kurt Waldheim (andate a vedere in internet) non era nato da solo e *par hasard*. Ma oggi i comunisti (è inutile chiamarli "sinistre": sono sempre loro) di tutto il mondo sono diventati ProPal.

**Qualcuno è stato più bravo della propaganda israeliana.** Chi? I soldi del Qatar (che ospitava i vertici di Hamas)? Il solito Soros? Quest'ultimo è, sì, ebreo, ma la sua storia personale indica che dell'etnia e della religione non gli è mai importato niente. Sia come sia, è un fatto che oggi tutta la propaganda del mondo è contro Israele, e mi pare che i suoi strateghi stiano semplicemente cercando il modo di ribaltare la situazione. O

almeno, di dividere l'opinione pubblica occidentale.

**Da qui, secondo me, la mossa di titillare una delle centrali internazionali**

maggiormente provviste di denari e accesso alla propaganda: Hollywood, l'ambiente artistico, i padroni dei media. Il messaggio di un Gay Pride sito a Sodoma è chiaro: cari libertari, coi musulmani un'offerta del genere ve la sognate. E ci mettiamo anche la gomitatina agli ortodossi: visto dove glielo faccio fare, il Festival? Infatti, la mossa di inondare Facebook di belle ragazze in mimetica con la Stella di David, e con *testimonial* come Gal Gadot, Scarlett Johansson e Barbara Streisand non sembra sia stata granché efficace...